

A close-up portrait of Nicolai Gedda, an older man with grey hair, wearing a dark suit, a striped shirt, and a red tie. He is looking slightly to the left with a gentle smile. The background is a plain, light-colored wall.

**NICOLAI
GEDDA
Recital**

NICOLAI GEDDA

Recital

CD fonè 85F02

Registrato e prodotto da - *Recorded and produced by*
Giulio Cesare Ricci

Registrato a - *Recorded in*
Teatro Goldoni, Livorno

Data di registrazione - *Recording date*
10 aprile 1984

Strumento - *Instrument*
Grand Steinway piano

Attrezzatura - *Equipment*
microfoni a valvole, *valves microphones*: Neumann U 47
preamplificatori microfonici, *advanced mike pre-amplifier*: Nagra
registratori analogici, *analog tape recorder*: Nagra

© fonè 1985, © & © fonè 1998

fonè, attività editoriale discografica

via goldoni 50/54, 57125 livorno - italia

tel. (0)586 884069 - fax (0)586 889687

email: fone@mclink.it - internet: <http://www.fone.it>

Nicolai Gedda, (nome d' arte) al secolo Ustinov è nato a Stoccolma (Svezia), ma la sua origine è russa. Ancora fanciullo fu avviato agli studi del canto dal padre, corista a Kiev. Successivamente si iscrisse al conservatorio Musicale, conseguendone i vari diplomi, tra cui quello di pianoforte. Completò gli studi di canto con il vecchio tenore svedese Carl Martin Oehmann.

Nel 1952, giovanissimo, ebbe il privilegio di debuttare al Teatro Reale dell' Opera di Stoccolma, nell' acutissimo *Postillon de Longjumeau* di Adolphe Adam. Così iniziò la "complessa" ed entusiasmante carriera di Nicolai Gedda.

Gia l' anno successivo è alla Scala, per il *Trionfo d' Afrodite* di Carl Orff, in prima mondiale, e sempre nel famoso Teatro milanese, sarà Tamino nel *Flauto Magico* di Mozart, un Musicista che diverrà a Lui molto caro. Poi è all' Operà di Parigi per l' *Oberon* e la semisconosciuta *Indes Galantes* di Rameau; nello stesso anno debutta anche al Covent Garden di Londra con il *Rigoletto* e la *Traviata*. Il festival di Aix-en-Provence lo invita per interpretarvi l' Opera *Mireille* di Gounod e il *Ratto del Serraglio*. Nel 1958 debutta al Metropolitan con il *Faust* e tutt' ora è uno dei primi tenori di quel Teatro, avendovi cantato quasi tutto il suo repertorio. E sarà ancora Lui il primo interprete di un' Opera nuova di Barber *Vanessa*.

A Salisburgo vi debutta ancora in una prima mondiale, con l' Opera *Die Schule der Frauen* di Liebermann.

A questo punto il repertorio di Nicolai Gedda si arricchisce di Opere molto importanti come l' *Orfeo*, *La Sonnambula*, *I Puritani*, il *Guglielmo Tell*, il *Boris*, il *Werther*, *Il Profeta*, *I Troiani*, *Lucia di Lammermoor*, *Manon* di Massenet ecc.... Ormai il celebre svedese è tra i più importanti tenori del nostro tempo e tutti i Teatri del mondo se lo contendono, anche in virtù di un

repertorio che, non esito a definire sconfinato e quanto mai versatile, tanto da annoverare ben 150 Opere, una quarantina di Operette e oltre sessanta titoli tra Oratori, Cantate e Messe, nonché un migliaio tra Lieder e Romanze di ogni paese. Naturalmente Nicolai Gedda è molto aiutato, anche dalla perfetta conoscenza di ben otto lingue (russo, svedese, inglese, tedesco, francese, italiano, spagnolo, ebraico). Un altro punto fermo è l'aver cantato con tutti i più grandi Direttori da Furtwängler, Karajan, Klemperer, Solti, Abbado, Giulini, Muti, Bernstein e altri.

Da qui possiamo definire Nicolai Gedda come uno dei massimi cantanti "colti", nonché il più eclettico tenore del ventesimo secolo.

Bruno Spoletti

Dopo la lunga astinenza imposta da Callas & C., il 1985 è un anno buono per il "mito del tenore" di cui da qualche tempo, c'è aria di rilancio. Ma che c'entra Nicolai Gedda con tutto ciò? Perbacco, ma è un tenore. D' accordo. Ma è anche un tenore che con la versione populistica del mito, la più comune ma non l' unica, poco o nulla ha da spartire: e quel poco è senza dubbio limitato alla sua terra d'origine, la Svezia, per la quale Gedda ha rappresentato, anzi rappresenta tuttora, almeno a livello affettivo, l' erede di Jussi Bjoerling.

Insomma, lo ribadisco, c'è mito e mito, e quello che qui ci interessa è essenzialmente legato non già al consenso indifferenziato delle grandi folle che gremiscono piazze e arene alla ricerca di edonistiche sensazioni, ma all'applauso consapevole e qualificato di un pubblico fatto di gente che va a teatro o in sala da concerto, oppure se ne sta seduta in poltrona ad ascoltare dischi. Ma in quest'ultimo caso bisogna certo prepararsi a lunghi soggiorni in

salotto, poichè in circa trent' anni di consuetudine discografica Gedda, fra opere operette e recitals, ne ha messo insieme una quantità tale che davvero esiste soltanto l' imbarazzo della scelta. (Basti dire che già alla fine del '63 la sua discografia annoverava qualcosa come una ventina di opere complete e tre recitals, e persino un paio di 78 giri).

Come se non bastassero le molte decine di realizzazioni "in studio" non mancano neppure preziosi documenti "live", quale del resto è anche l' attuale disco: per esempio un' edizione viennese degli *Ugonotti* e una italiana (radiofonica) de *Il Profeta*, che contribuiscono a fissare taluni vertici dell' estrema versatilità del cantante svedese, autentiche colonne d' Ercole per un tenore partito con il piede giusto verso una congeniale dimensione mozartiana e poi, una ciliegia (vocale) tira l' altra, trovatosi quasi per gioco coinvolto in un discorso di natura traumatologica fatto di gambe e di relativi passi avanti.

Certo oggi è difficile reperire un tenore che, al pari di Gedda, parte dal *Postillon* di Adam e arriva addirittura ai picchi di sesto grado superiore del *Guglielmo Tell*, da un lato frequentando il normale repertorio lirico-leggero (con ovvia preferenza per i personaggi mozartiani), e dall' altro non esitando a apporre la preziosa uola alle sorprese, non sempre gradevoli, degli autori contemporanei, si chiamino essi Orff o Stravinski, autore che in fondo rientra perfettamente nella sensibilità di Gedda, svedese sì di nascita ma talmente russo per parte di padre da chiamarsi nientemeno che Ustinov (cognome non ignoto alla "nomenclatura" sovietica). Ma su questa strada, più che Stravinski è facile incontrare Tschaikowsky, e precisamente il Lenski dell' *Eugenio Onegin*, di cui Gedda offre un ritratto scenicamente persuasivo e vocalmente strepitoso, come del resto il presente disco puntualmente dimostra.

Ma altre due cose, peculiari dell' arte di Gedda, mette in luce questo disco: la

capacità di cantare in varie lingue, italiano francese e russo (cui bisogna aggiungerne altre tre, tedesco inglese e naturalmente svedese), e la versatilità di cui si diceva che consente a Gedda di trascorrere con disinvoltura dal Sei e Settecento italiani al romanticismo italo-francese, al naturalismo franco-russo, traccia minima di quel singolare itinerario stilistico che ha condotto il tenore svedese da Rameau a Liebermann, con accattivanti deviazioni lungo il binario "morto" (in realtà vivissimo) che congiunge Johnn Strauss a Franz Léhar.

A tutto però presiede, nell' ambito di una sorvegliatissima linea di canto, un minimo comune denominatore fatto di eleganza e buon gusto che sono il costante biglietto da visita di Nicolai Gedda. Servono anche a costruire il mito del tenore? Fate voi, francamente penso di sì.

Giorgio Gualerzi

Nicolai Gedda (his stage name) was born Ustinov in Stockholm but is of Russian origin. When he was still a child he was sent to singing lessons by his father, a chorister in Kiev. Afterwards he entered the Conservatory obtaining several diplomas, including piano. He completed his singing studies under the guidance of Carl Martin Oehmann, the old Swedish tenor. In 1952, still very young, he enjoyed the privilege of making his debut at the Stockholm Royal Theatre of Opera in Adolphe Adam's very shrewd *Postillon de Lonjumeau*. Thus started the complex and exciting career of Nicolai Gedda.

The following year he was already at "La Scala", singing in Carl Orff's *Triumph of Aphrodite* on its international first night. In the same famous

Milan Theatre he played Tamino in Mozart's *The Magic Flute*, a composer he was to love all his life. Then he was at the Paris Opéra singing in *Oberon* and the almost unknown *Indes Galantes* of Rameau.

In the same year he made his debut at London Covent Garden in *Rigoletto* and *La Traviata*. He was invited to Aix-en-Provence Festival to interpret Gounod's *Mireille* and *Entführung aus dem Serrail*. In 1958 he made his debut at the Metropolitan Opera House in *Faust* and he is still one of the most important tenors of that theatre, where he sang almost his whole repertoire. And he was to be, again, the first performer of a new Opera by Barber, *Vanessa*.

He made his debut in Salzburg in an international first night performance once more, in Liebermann's *Die Schule der Frauen*.

From now onwards, Nicolai Gedda's repertoire was enriched with very important operas: *Orfeo*, *La Sonnambula*, *I Puritani*, *Guglielmo Tell*, *Boris*, *Werther*, *Le Prophète*, *I Troiani*, *Lucia di Lammermoor*, Massenet's *Manon* etc. By this time the renowned Sweden was one of the most important tenors of our time and all the theatres in the world contented for him. In fact his repertoire is boundless and extremely versatile, counting a good 150 operas, about forty operettas and over sixty oratorios, cantatas and masses, as well as about one thousand Lieders and arias from every country.

Of course, Nicolai Gedda is much helped by his perfect knowledge of eight languages (Russian Swedish, English, German, French, Italian, Spanish, Hebrew). Besides, he sang with the greatest conductors including Furtwängler, Karajan, Klemperer, Solti, Abbado, Giulini, Muti, Bernstein and others. Nicolai Gedda is one of the greatest cultured tenors as well as the most eclectic singer of the XXth century.

Bruno Spoletti

English translation: Franco Giovannone

After the long abstinence imposed by Callas & Co., 1985 is a good year for the revival of the "tenor's myth". But what has Nicolai Gedda to do with it? Goodness! But he is a tenor. O.K., but he is a tenor who has nothing to do with the populist idea of the myth, the most popular but not the only one: and if he partially shares it, it's only for his country of origin, Sweden, where he is considered, at least on an emotional level, the heir of Jussi Bjoerling. In short, I maintain, there is myth and myth, and we are not talking about the popular consent with large crowds which fill squares and arenas looking for hedonistic sensations. We refer rather to the conscious applause of the theatre and concert hall audiences, or to those who listen to records in their arm chairs. But in the second case we have to spend long hours in the living-room, since in thirty years of recording activity Nicolai Gedda has put together such a large amount of operas, operettas and recitals that we have the embarrassment of choosing among them (it is enough to say that by the end of 1963 he had already recorded a score of operas and three recitals, and even a couple of 78 r.p.ms.).

As if dozens of "studio" recordings weren't enough, there are also precious "live" documents, like this record itself: a Viennese edition of *The Ugonots*, for instance, and an Italian radio recording of *Le Prophète*, which can be counted among the zeniths of the extreme versatility of the Swedish singer, real Pillars of Hercules for a tenor who made the right start towards a congenial Mozartian dimension, subsequently broadening his horizons in various and often astonishing directions.

Certainly today it's unusual to find a tenor who, like Gedda, starts from Adam's *Postillon*, to reach the sixth upper degree peaks of *Guglielmo Tell*, on the one hand dedicating himself to the normal light-operatic repertoire (with an obvious preference for Mozart's characters) and on the other not

hesitating to expose his precious uvula to the surprises not always pleasant of contemporary composers such as Orff or Stravinsky. Stravinsky matches perfectly Gedda's sensitivity, Swedish in origin but so Russian on his father's side as to call himself no less than Ustinov (a surname not unknown in the soviet Nomenklatura). But on this direction one is more likely to meet Tschaikowski than Stravinsky and, more exactly, the Lenski of Eugene Onegin of which Gedda offers a scenically convincing and vocally striking portrait, as this record shows quite clearly. But this record brings out other peculiar features of Gedda's art: his ability to sing in various languages, Italian, French and Russian (besides German, English and, of course, Swedish) and the above said versatility that enables him to pass with ease from the Italian seventeenth and eighteenth century to the Italo-French Romanticism, to the Franco-Russian Naturalism, the minimum trace of that singular stylistic itinerary which has led the Swedish tenor from Rameau to Liebermann, with captivating deviations along the dead-end track (a very living one, as a matter of fact) that links Johann Strauss to Franz Léhar. Within an extremely careful line of singing rise over other features Nicolai Gedda's refinement and good taste. Do these help to build up the "myth of the tenor" too? Frankly, I think they do.

Giorgio Gualerzi

English Translation: Franco Giovannone

Nicolaj Gedda (Künstlernamen) Ustinov wurde in Stockholm (Schweden) geboren, war aber von seiner Herkunft Russe. Schon als Junge wurde er vom Vater, einem Chorsänger in Kiew, in das Gesangsstudium eingewiesen.

Danach schrieb er sich am Konservatorium ein, wo er verschiedene Abschlüsse, unter anderem als Pianist, machte.

Er beendete seine Gesangsstudien bei dem alten schwedischen Tenor Carl Martin Oehmann.

Seinen beruflichen Aufstieg begann er in jungen Jahren 1952 an Königlichen Theater der Oper Stockholm mit dem *Postillon de Longjumeau* von Adolphe Adam.

Schon im darauffolgenden Jahr singt er in der Welturaufführung des *Triumph der Aphrodite* von Carl Orff an der Scala.

Dort singt er auch den Tamino in der *Zauberflöte* von Mozart. Die Pariser Oper ruft ihn für den "Oberon" und die wenig bekannten *Indes Galantes* von Rameau.

Im selben Jahr hält er auch seinen Einstand am Covent Garden in London mit *Rigoletto* und *La Traviata*.

Das Festival von Aix-en-Provence lädt ihn zur Interpretation der *Mireille* von Gounod und des *Ratto del Serraglio* ein. An der Metropolitan begann er 1958 mit dem *Faust*. Bis heute ist er dort einer der ersten Tenöre.

Er singt in der Erstaufführung von Barber *Vanessa* und in Salzburg *Die Schule der Frauen* von Liebermann.

Der berühmte Schwede hat eines der umfangreichsten Repertoire mit 150 Opern, 40 Operetten, über 60 Messen und Oratorien 1000 Liedern aus vielen Länder; dabei hilft ihm sicher die Kenntnis von 8 Sprachen.

Er hat unter den größten Dirigenten wie Furtwängler, von Karajan, Klemperer, Solti, Abbado, Giulini, Muti, Bernstein und anderen gesungen. Ohne zu übertreiben kann man ihn als einen der außergewöhnlichsten Tenöre unseres Jahrhunderts bezeichnen.

Bruno Spoletti

Deutsche Übersetzung: Gertrud Schneider

Das Jahr der Tenöre ist 1985. Endlich gibt es eine Wiederbelebung nach vielen Jahren, die fast nur durch die Callas und Co. bestimmt wurden. Was hat Nicolaj Gedda damit zu tun? Sicher, er ist ein Tenor. Aber er entspricht sicher nicht dem Klischee eines volkstümlichen Tenors. In seinem Ursprungsland Schweden hat er, wenigstens gefühlsmäßig die Nachfolge Jussi Bjoerlings angetreten.

Uns interessiert sicher nicht die Beliebtheit eines Sängers bei einem unkritischen Publikum, das Plätze und Arenen füllt, um hedonistische Sensationen zu erheischen, sondern das Interesse eines bewußten, kritischen und qualifizierten Zuhörers, die ins Theater oder ins Konzert geht oder die Musik in stillen Stunden genießt. Mit Gedda werden das viele Stunden. Seine Plattenaufnahmen sind sehr umfangreich. Schon Ende 1963 hat er 20 Opern, 3 Recitals aufgenommen.

Zu den Studioaufnahmen kommen noch viele wertvolle "live" Dokumente wie zum Beispiel auch die vorliegende Aufnahme, eine Wiener Ausgabe der *Hugenotten* und eine italienische des *Propheten*. Zeugnisse der außergewöhnlichen Vielseitigkeit des schwedischen Sängers, großartige Leistungen für jemanden, der klugerweise mit Mozart begonnen hat, um sich traumtänzerisch sicher spielerisch weiterzubewegen.

Heute ist es sicher schwierig, einen Tenor zu finden, der wie Gedda mit dem *Postillon* von Adam beginnt und dann den sehr viel schwierigeren *Wilhelm Tell* schafft, auf der einem Seite ein leichteres lyrisches Repertoire mit sichtbarer Vorliebe für Mozart aufweist und sich gleichzeitig an die schwierigeren zeitgenössischen Komponisten wie Orff oder Strawinsky heranwagt. Letzterer entspricht vollständig der Sensibilität Geddas.

Nicht umsonst trägt er den in Rußland sehr bekannten Namen Ustinov.

Auf diesem Wege finden wir auch Tschaikowsky und natürlich Lenski von

Eugenio Onegin, von dem Gedda ein szenisch überzeugendes Bild mit außerordentlichen Stimmumfang bietet, wie die vorliegende Schallplatte beweist.

Noch zwei andere Besonderheiten der Kunst Geddas rückt diese Aufnahme ans Licht: Die Fähigkeit in verschiedenen Sprachen zu singen: Italienisch, Französisch und Russisch (außerdem Deutsch, Englisch und natürlich Schwedisch) und seine Fähigkeit, mit Leichtigkeit vom Italienischen 17. und 18. Jahrhundert zum französisch-russischen Naturalismus hinüberzuwechseln. Dieser einzigartige stilistische Umfang haben den schwedischen Tenor von Rameau zu Liebermann, von Johann Strauss zu Franz Léhar geführt.

Nicht unwesentlich für seine Beliebtheit sind Geddas Eleganz und Geschmack, die seinen Gesang beherrschen.

Giorgio Gualerzi

Deutsche Übersetzung: Gertrud Schneider

GIOVANNI BATTISTA
BONONCINI
(1672-1748)

1) **Per la gloria di adorarvi** 4.01
(*Griselda*)

Per la gloria di adorarvi
Voglio amarvi - o luci care
Amando penerò;
Ma sempre v'amerò nel mio penare.
Senza speme di diletto
Vano affetto - è sospirare:
Ma i vostri dolci vai
Chi vagheggiar può mai - e non
[v'amare?

ALESSANDRO SCARLATTI
(1660-1725)

2) **Le Violette** 2.28
(*Pirro e Demetrio*)

Rugiadose, odorose
violette graziose,
voi vi state vergognose,
mezzo ascose fra le foglie,
e sgridate le mie voglie
che son troppo ambiziose!

GIULIO CACCINI
(1545-1618)

3) **Amarilli** 4.13
(dai *Madrigali*)

Amarilli, mia bella,
Non credi, o del mio core dolce desio
D'esser tu l'amor mio?
Credilo pur: e se timor t'assale,
Dubitar non ti vale,
Aprimi il petto e vedrai scritto in
[core:
Amarilli è 'l mio amore.

CHARLES GOUNOD
(1818-1893)

4) **Au Rossignol** 4.44

Quand ta voix céleste prélude
Au silence des belles nuits
Barde ailé de ma solitude
Tu ne sais pas que je te suis
Tu ne sais pas que mon oreille
Suspendue à ta douce voix
De l'harmonieuse merveille
S'enivre longtemps sous les bois!
Tu ne sais pas que mon haleine

Sur mes lèvres n'ose passer!
Que mon pied muet foule à peine
La feuille qu'il craint de froisser!
Que mon pied muet foule à peine
La feuille qu'il craint de froisser!
Ah! ta voix touchante ou sublime
Est trop pure pour ce bas lieu!
Cette musique qui t'anime
Est un instinct qui a monte à Dieu!
Tu prends les sons que tu recueilles
Dans les gazouillements des flots,
Dans les frémissements des feuilles,
Dans les bruits mourants des échos!
Et de ces doux sons où se mêle
L'instinct céleste qui t'instruit
Dieu fit ta voix ô Philomèle!
Et tu fais ton hymne à la nuit!
Philomèle tu fais ton hymne à la nuit!
Ah! ces douces scènes nocturnes,
Ces pieux mystères du soir
Et ces fleurs qui penchent leurs urnes
Comme l'urne d'un encensoir,
Et cette voix mystérieuse
Qu'écoutent les anges et moi,
Ce soupir de la nuit pieuse,
Oiseau mélodieux, c'est toi!
Oh! mêle ta voix à la mienne!
La même oreille nous entend,

Mais ta prière aérienne
Monte mieux au Ciel qui l'attend
Ta prière, ta prière,
Monte mieux au Ciel qui l'attend!

CHARLES GOUNOD
(1818-1893)

5) **Envoi de Fleur**

2.11

Si l'on veut savoir qui m'envoie
Ces belles fleurs elles me viennent
[d'où la joie
Et les douleurs elles me viennent d'où
[ma vie
E pend désormais
De celle là pour qui j'oublie
Ceux que j'aimais!
Si l'on cherche pourquoi je l'aime
A cet excès, Ilélas!
Je n'en sais rien moi même
Ce que je sais c'est que dans ses yeux
[on voit luire
Tout son esprit et qu'au coin de son
[fin sourire
Mon coeur se prit!
Comme un oiseau qui s'effarouche
Et fuit dans l'air, plus je le cherche

[sur sa bouche
Plus il se perd c'est pourquoi celle qui
[m'envoie
Ces belles fleurs est celle d'où me
[vient la joie
Et les douleurs!

CHARLES GOUNOD
(1818-1893)

6) **Où Voulez-vous aller?** 3.03

Dites, la jeune belle,
Où voulez-vous aller?
La voile ouvre son aile,
La brise va souffler,
La brise va souffler.
L'aviron est d'ivoire,
Le pavillon de moire,
Le gouvernail d'or fin;
J'ai pour lest une orange.
Pour voile une aile d'ange,
Pour mousse un séraphin.
Dites, la jeune belle,
Où voulez-vous aller?

La voile ouvre son aile,
La brise va souffler,
La brise va souffler.
Est ce dans la Baltique,
Sur la mer Pacifique.
Dans l'Île de Java;
Où bien dans la Norvège,
Cueillir la fleur de neige,
Où la fleur d'angoska?
Dites, la jeune belle,
Où voulez-vous aller?
La voile ouvre son aile,
La brise va souffler,
La brise va souffler.
Menez-moi, dit la belle,
A la rive fidèle,
Où l'on aime toujours;
Cette rive ma chère
On ne la connaît guère,
Au pays des amours.
Dites, la jeune belle,
Où voulez-vous aller?
La voile ouvre son aile,
La brise va souffler,
La brise va souffler.

GAETANO DONIZETTI

(1797-1848)

7) **Quanto è bella,**

quanto è cara!

2.28

(*L'Elisir d' Amore*; Cavatina atto I)

Quanto è bella, quanto è cara!

Più la vedo e più mi piace

ma in quel cor non son capace

lieve affetto ad inspirar.

Essa legge, studia, impara...

non vi ha cosa ad essa ignota...

io son sempre un idiota, io non so che

[sospirar.

Quanto è cara, quanto è bella, quanto

[è cara!

Più la vedo e più mi piace...

ma in quel cor non son capace

lieve affetto d'inspirar.

GEORGES BIZET

(1830-1875)

8) **Chanson du fou**

2.25

Au soleil couchant, toi qui vas

[cherchant fortune,

Prends garde de choir; la terre, le soir,

[est brune.

L'océan trompeur couvre de vapeur la

[dune.

Vois, à l'horizon, aucune maison

[aucune!

Maint voleur te suit, la chose est, la

[nuit, commune.

Les dames des bois nous gardent

[parfois rancune.

Elles vont errer: crains d'en

[rencontrer quelqu'une.

Les lutins de l'air vont danser au

[claire de lune.

GEORGES BIZET

(1830-1875)

9) **Ouvre ton coeur**

2.50

(*Sérénade*; *Ivan il Terrible*)

La marguerite a fermé sa corolle

L'ombre a fermé les yeux du jour, les

[yeux du jour.

Belle me tiendras tu parole?

La marguerite a fermé sa corolle.

Ouvre ton coeur à mon amour,

Ouvre ton coeur, ô jeune ange, à ma

[flamme

Qu'un rêve charme ton sommeil
Ouvre ton coeur. Je veux reprendre
[mon âme,
Ouvre ton coeur, ô jeune ange, à ma
[flamme.
Comme une fleur s'ouvre au soleil!
Ouvre ton coeur, ouvre ton coeur,
Comme une fleur s'ouvre au soleil!
La la la la la la la la..

GEORGES BIZET

(1830-1875)

10) **Je crois entendre encore** 5.23

(Le Pêcheur de perles)

Et caché dans la nuit le soupirant
[tout bas,
J'écoutais ses doux chants emportés
[dans l'espace.
Je crois entendre encore,
Caché sous les palmiers,
Sa voix tendre et sonore
Comme un chant de ramiers!
O nuit enchanteresse!
Divin ravissement!
O souvenir charmant!
Folle ivresse! Doux rêve!

Aux clartés des étoiles,
Je crois encore la voir,
Entrouvrir ses longs voiles
Aux vents tièdes du soir!
O nuit enchanteresse!
Divin ravissement!
O souvenir charmant!
Folle ivresse! doux rêve!
Charmant souvenir!

GEORGES BIZET

(1830-1875)

11) **La fleur**

(Carmen)

4.05

La fleur que tu m'avais jetée,
Dans ma prison m'était restée.
Flétrie et sèche, cette fleur
Gardait toujours sa douce odeur;
Et pendant des heures entières,
Sur mes yeux fermant mes paupières,
De cette odeur je m'enivrais
Et dans la nuit je te voyais!
Je me prenais à te maudire,
A te détester, à me dire:
Pourquoi faut-il que le destin
L'ait mise là sur mon chemin!

Puis je m'accusais de blasphème,
Et je ne sentais en moi-même,
Je ne sentais qu'un seul désir,
Un seul désir un seul espoir:
Te revoir, ô Carmen, oui te revoir!
Car tu n'avais eu qu'à paraître,
Qu'à jeter un regard sur moi,
Pour t'emparer de tout mon être,
[ô ma Carmen!
Et j'étais une chose à toi!
Carmen, je t'aime!

PETER ILICH TCHAIKOVSY
(1840 - 1893)

12) **Aria di Lensky** 6.35
(*Eugene Onegin*, act II)

Kooda, kooda, kooda vi oodalilis,
Vyesni, moyei, zlatiye dni?
Chto dyen gryadooschchi mnye gotoy
Yevo moi vzor naprasno lovit,
V gloobokoi tmye taitsya on.
Nyet noozmdy: prav soodbi zakon!
Padoo li ya, stryeloi pronzyoni,
Il mimo prolyetit ona -
Vsyo blago: bdyenya i sna
Prikhodit chas opryedyelyoni;

Blagoslovyen i dyen zabot
Blagoslovyen i tmi prikhod!
Blyesnyet zaootra looch dyenitsi
I zaigrayet yarki dyen:
A ya, bits mozhet, ya grobnitsi
Soidoo v tainstvyenooyu, syen,
I pamyats yunovo poeta
Poglotit myedlyenaya Lyeta,
Zaboodyet mir myenya, no ti...
Ti, Olga...
Skazhi, pridyosh li, dyeva krasoti,
Slyozoo prolits nad ranyei oornoi
I doomats: on myenya lyubil;
On mnye yedinoi posvyatil
Rasvyet pyechalnoi zhinzni boornaoui!
Akh, Olga, ya tyebya lyubil,
Tyebye yedinoi posvyatil
Rasvyet pyechalnoi zhinzni boornaoui!
Akh, Olga, ya tyebya lyubil!...
Syedyechni droog, zhinzni droog,
Pridi! Pridi!
Zhelani droog, pridi: ya tvo
sooproog!...
Pridi! Ya tvo sooproog!
Pridi! Pridi!
Ya zhdooy tyebya, zhelani droog,
Pridi! Pridi! Ya tvo sooproog!
Kooda, kooda, kooda vi oodalilis

Zlatiye dni,
Zlatiye dni moyei vyesni?

JULIES MASSENET
(1842-1912)

13) **Pourquoi me réveiller, ô souffle
du Printemps?** 3.04
(*Werther*)

Pourquoi me réveiller, ô souffle du
[Printemps?

"Pourquoi me réveiller?

Sur mon front, je sens tes caresses,
et pourtant bien proche est le temps
des orages est des tristesse!

Pourquoi me réveiller, ô souffle du
[Printemps?

Demain, dans le vallon, viendra le
[voyageur,

se souvenant de ma gloire première.
Et ses yeux, vainement, chercheront
[ma splendeur:

ils ne trouveront plus que deuil et que
[misère!"

Hélas! Pourquoi me réveiller, ô
[souffle du Printemps?

UMBERTO GIORDANO
(1867-1948)

14) **Amor ti vieta**
(*Fedora*, atto II)

2.11

Amor ti vieta di non amar.

La man tua lieve,

Che mi respinge,

Cercava la stretta della mia man:

La tua pupilla esprime "T' amo"

Se il labbro dice: "Non t' amerò!"

*Ringrazio il Maestro Nicolai Gedda
per l'entusiastica e generosa fiducia
dimostrata nei miei confronti.*

*Un particolare ringraziamento
all'amico Bruno Spoletti che ha reso
possibile questa incisione in virtù della
profonda amicizia che lo lega al
Maestro.*

giulio cesare ricci
editore / publisher

A color portrait photograph of a middle-aged man with light brown, wavy hair, smiling slightly. He is wearing a dark suit jacket over a light blue and white striped shirt and a red tie. The background is a plain, light-colored wall. To the right of the man's head, there is a handwritten note in black ink.

per Giulio Cesare
in bel ricordo
Nicola Bedd

85 F 02